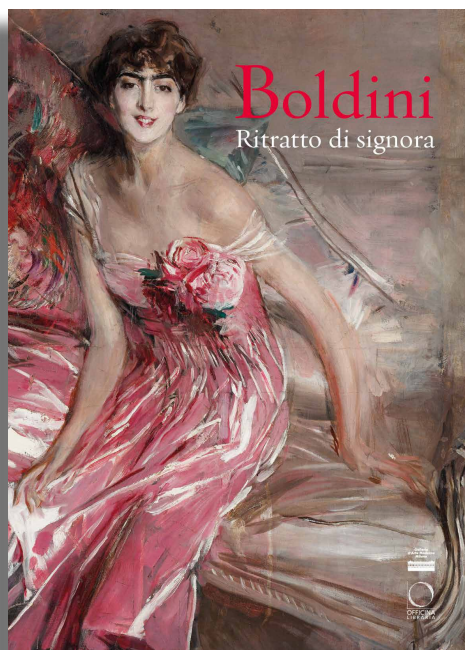


## BOLDINI. RITRATTO DI SIGNORA

a cura di Omar Cucciniello, Barbara Guidi e Alessandro Oldani



88 pp., broccatura con alette  
17 x 24 cm, 40 ill. a colori  
12,00 €  
isbn: 978-88-99765-89-7



### SOMMARIO

Boldini *peintre de la femme*

Barbara Guidi

La dimensione internazionale

di Giovanni Boldini, dall'opera al documento

Leo Lecci

Catalogo

Schede di Omar Cucciniello,

Patrizia Foglia, Barbara Guidi,

Alessandro Oldani, Lorenza Roversi

Bibliografia

Indice dei nomi

L'esposizione e il catalogo che l'accompagna presentano una selezione di una trentina opere, tra dipinti, disegni e pastelli del pittore Giovanni Boldini (Ferrara, 1842 – Parigi, 1931), concessi straordinariamente in prestito dal Museo Boldini di Ferrara e in dialogo con le opere della Galleria d'Arte Moderna di Milano.

Nato a Ferrara e cresciuto nell'elegante salotto della nonna paterna, Boldini si trasferisce ventenne a Firenze, dove frequenta con assiduità il celebre Caffè Michelangelo, luogo di ritrovo dei Macchiaioli, che lo iniziano a un tipo di pittura di respiro internazionale. Ben presto, grazie anche alla protezione di committenti prestigiosi, comincia a viaggiare: a Londra, in Olanda, per trasferirsi definitivamente a Parigi, dove subisce il fascino degli impressionisti, in particolare di Manet.

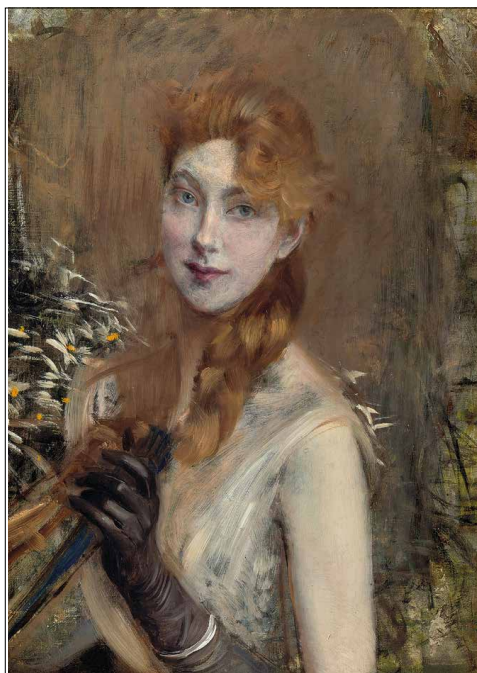
La mostra intende presentare l'elaborazione da parte di Boldini di uno stile moderno, personale e ricercatissimo dalla committenza internazionale, nella definizione del ritratto femminile mondano e aristocratico, con una serie di opere risalenti al primo ventennio del Novecento.

Saranno presentate inoltre opere del suo amico ed emulo Paul Helleu (Vannes, 1859 – Parigi, 1927), come lui protagonista della Belle Époque parigina.

Omar Cucciniello è conservatore della Galleria d'Arte Moderna di Milano.

Barbara Guidi è conservatore capo della Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea di Ferrara.

Alessandro Oldani lavora presso l'Ufficio Conservazione della Galleria d'Arte Moderna di Milano.



### La dimensione internazionale di Giovanni Boldini, dall'opera al documento

Leo Lecci

Basterebbero i tre grandi capolavori concessi in prestito dal Museo Giovanni Boldini di Ferrara a questa mostra tutta (o quasi) al femminile – *La contessa de Leusse* (1889-1890, cat. 3), *La passeggiata al Bois de Boulogne* (1909 circa, cat. 6) e *La signora in rosa* (1916, cat. 8) – a dare l'idea della notorietà internazionale acquisita dal pittore italiano (ma, si sa, francese d'adozione) durante gli anni della Belle Époque, tanto che

La gran vita mondana che sfilava a Parigi sino alla vigilia della Prima guerra mondiale diventa un suo harem privato e obbediente, un mondo speciale ammesso alla manifestazione e mediazione del suo genio, con un esclusivismo nella concessione di pranzi che quasi fa impallidire le offerte a D'Annunzio e quelle al giovane Gordon Craig.<sup>1</sup>

Cronologicamente l'ultimo di questi bellissimi ritratti risale, è vero, agli anni del conflitto, ma indica, appunto, quale importanza Boldini potesse ancora vantare presso la committenza cosmopolita che, pur nella tragicità degli eventi bellici e nonostante la tarda età dell'artista, per consegnare la propria immagine alla posterità ancora ricorreva alla sua mano abile e veloce, ai suoi modi eleganti e seducenti, alla sua capacità di ricreare un'inconfondibile, vaporosa atmosfera mondana. *La signora in rosa* è Olivia de Subercaseaux Concha, aristocratica parigina di origine cilena, flessuosamente sedotta su un divanetto Luigi XVI che faceva parte dell'arredo dello studio del pittore. Era stato il celebre ritrattista americano James Whistler a presentare Boldini ai Subercaseaux e a procurargli, di conseguenza, diverse importanti commissioni come questa.

Anche più imponente, con la sua altezza di oltre due metri, *La passeggiata al Bois de Boulogne* ritrae l'ottorosa esponente dell'alta società statunitense Rita Lydig (nata Hernández de Alba de Acosta, di origini cubane), in compagnia del marito Philip, capitano dell'esercito americano ormai in pensione, con il quale soggiornava spesso a Parigi, frequentandovi letterati, musicisti, artisti. Il dipinto, destinato a rimanere nell'atelier dell'artista a causa del divorzio dei coniugi, fu esposto al Salon du Champ de Mars del 1909 con il titolo *Portrait of Mr. et Mme L.*, insieme ai ritratti della marchesa Casati (*Ritratto della marchesa Casati*, fig. 7) e del-

**MOSTRA**  
**BOLDINI**  
**RITRATTO DI SIGNORA**  
Milano, Galleria d'Arte Moderna,  
16 marzo – 17 giugno 2018

**6. Giovanni Boldini**  
(Ferrara, 1842–Parigi, 1931)

**La passeggiata al Bois de Boulogne**  
1909 circa  
olio su tela, 228 x 118 cm  
firmato in basso a sinistra «Boldini»  
Ferrara, Museo Giovanni Boldini, inv. 1370

**Provenienza**  
Proprietà dell'artista fino al 1931; inventario dello studio non riportato; Emilia Cardona Boldini, 1931-1974; venduto al Museo Giovanni Boldini, 1974.

**Bibliografia**  
A. Andreotti, in *Giovanni Boldini* 1991, pp. 130-131, n. 59, ill. p. 130; Museo Giovanni Boldini 1997, p. 138; Donna 2000, n. 555; A. Tiddia, in *Boldini, De Nittis, Zandomenighi* 2001, pp. 175-176, n. 38, ill. p. 97; *Dni*, Dni 2002, p. 511, n. 987; *Piacenza* 2002, p. 509.

Al volgere del Novecento Boldini risiedeva da più di un trentennio a Parigi ed era considerato tra i ritrattisti più in voga.

*La passeggiata al Bois de Boulogne* è il ritratto dei coniugi Rita Hernandez de Acosta e Philip Lydig. Si tratta di un'opera esemplare della tarda maturità e condensa le ricerche figurative e stilistiche elaborate da Boldini durante una lunga e sfaccettata carriera, che ha permesso al pittore di rinnovare il genere del ritratto con una formula che si traduce in una perfetta sintesi di tradizione e modernità. L'opera è, infatti, rappresentativa dello studio della grande ritrattistica inglese del Settecento: la scelta di ambientare il ritratto all'aperto, sullo sfondo di una vegetazione, rimanda in particolare a *The Morning Walk*, dipinto da Thomas Gainsborough nel 1785 (Londra, National Gallery), cui il pittore ferrarese senz'altro guardò. Come nella tela del maestro inglese, Boldini raffigura l'elegante coppia di coniugi sullo sfondo di un paesaggio con alberi e la loro apparente disinvoltura è in realtà una posa studiata. Una notevole influenza sull'opera di Boldini fu esercitata anche da Anton van Dyck, uno dei più celebri ritrattisti seicenteschi della nobiltà europea.

*La passeggiata al Bois* si inserisce così a pieno titolo nel genere del ritratto di società

con il quale l'artista, grazie ad inquadramento non convenzionali e ad un straordinario virtuosismo tecnico, appagò la propria clientela all'oscuro.

La protagonista di questo dipinto, Rita de Acosta Lydig, figlia di un esiliato politico cubano e sposa in seconde nozze del capitano Philip M. Lydig, fu una testimone ideale della Belle Époque. Ammirata dall'élite in quanto donna indipendente, colta ed eccentrica, la signora Lydig fu definita dal pittore John Singer Sargent «un'opera d'arte per la sua bellezza e per la pelle diafana come «alabastro». A lei Boldini dedicò almeno altri due ritratti, risalenti al 1904 e al 1911.

L'opera fu esposta al Salon du Champ de Mars del 1909 assieme a un ritratto della contessa di Pourtalès e a quello della marchesa Luisa Casati, altra celebre protagonista della mondanità internazionale. Dagli scambi epistolari intercorsi tra la Casati e Boldini, si apprende che, durante le sedute di posa, la marchesa, vedendo nell'atelier il grande ritratto dei coniugi Lydig praticamente ultimato, chiese addirittura al pittore di non esporlo accanto al suo, per il timore di essere oscurata dalla bellezza della «rivale» Rita de Acosta Lydig (Guidi 2015, p. 526 nota 3). **LR**



**15. Paul Cézanne**  
*Donna*, 1870-1875 (1877)  
**Figura conosciuta**  
121,5 cm  
sangre e matita nera, 320 x 475 mm  
Fondazione Cézanne, Musée d'Art Moderne, Parigi  
Milano, Galleria d'Arte Moderna, inv. Graca 213/01  
Esposizione permanente



**Provenienza**  
Donna Nella Maki  
Ginevra, 1938  
**Acquisizioni**  
Nancy 1962,  
p. 296, n. 1, 4,  
p. 298, 7, 9, 10  
Galleria d'Arte  
Moderna 2017,  
p. 463, n. 102

**16. Paul Cézanne**  
*Donna*, 1870-1875 (1877)  
**Figura femminile a mezzo busto di profilo**  
pigiama, 197 e 200 mm  
Fondazione Cézanne, Musée d'Art Moderne, Parigi  
Milano, Galleria d'Arte Moderna, inv. Graca 213/02



**Provenienza**  
Donna Nella Maki  
Ginevra, 1938  
**Acquisizioni**  
Nancy 1962,  
p. 296, n. 2

**18. Paul Troubetzkoy**  
*Donna*, 1895-1900 (1930)  
**Materica (Ritratto di Elna Troubetzkoy col figlio)**  
1907 circa  
Bronzo, 42,5 x 33 x 40 cm  
Fondazione Cézanne, Musée d'Art Moderne, Parigi  
Milano, Galleria d'Arte Moderna, inv. n. n.

**Provenienza**  
Il gruppo è tradizionalmente identificato come un ritratto della moglie dello scultore, la signora Elna Troubetzkoy, ispirata nel 1902 a *Staccatura*, insieme al figlio Pierre, nato nel 1900 e morto a Parigi nel dicembre del 1907, da cui discende una discendente al 1907. La comparsa sul mercato antiquario in anni recenti di un esemplare (che non è stato possibile verificare dell'unità) datato 1903 ha portato a mettere in dubbio questa identificazione (Fiori-Catone Fiorini 2008, nota 55), che tuttavia è confermata dal titolo indicato nell'acta in occasione di mostre e pubblicazioni, come l'articolo di Sargent del 1908 e sul *Figlio di Riccardo* come «My femme et mon enfant». Cézanne 1908, p. 271-83. Inoltre è molto probabile che il perfezionamento somigliante agli attribuiti della moglie di Troubetzkoy, in particolare la statuetta che la raffigura in piedi con lo stesso bambino e la stessa acconciatura (Fiori-Catone Fiorini 1990, p. 152).

Esistono in memoria in un tema, una allo scultore, quello della rappresentazione dell'infanzia e in modo specifico della maternità, del giovane *Madre con bambino* del 1894 del giovane *Donato* con la figlia alla *Principessa Gagarina* con il figlio ad *Angolino* veduto con bambino del 1900, tanto che Vittorio Pica attribuisce a Troubetzkoy «il titolo di scultore delle materne», nell'ave-

vo modo che al pittore Francesco Egipcio *Carriere di stacco*, a buon diritto, è posto quello di pittore della maternità (Dei 1992, p. 14). Ma il confronto più stringente è con il colosso *Gruppo di anni* di Adriano Mataro, del 1898. Troubetzkoy riflette la temperata emozione di quest'ultimo in una composizione più elegantemente posata che guarda verso lo scultore, ma con una scarna familiarità, con la madre e il bambino che guardano verso lo scultore, ma con gli impercettibili sguardi materni dei corpi e degli abiti, che mantengono l'impressione della modellazione rapida, i segni della stacca e della dita nella carne.

Il gesto, che conserva tutta la freschezza della prima staccatura, si conserva al Museo del Passaggio di Verbania, dove è ancora una versione in bronzo di dimensioni maggiori, forse da identificare in quella esposta nel 1907 alla Società Nazionale dei Pittori e al *Salotto* ricordato da Achille Funi (Cézanne 1908, p. 273). Oltre a numerosi esemplari in bronzo in collezione privata, in un solo esemplare al Los Angeles County Museum of Art, mentre quello in avorio, come il precedente, è stato donato al Comune di Milano da Luigi Carlo Bruggi nel 2004. **CC**

